

LA BOMBA IMMIGRAZIONE

L'inchiesta

di **Serenella Bettin**
e **Fausto Biloslavo**

Rapporto segreto sugli sbarchi «Così i trafficanti ci beffano»

Wikileaks rivela il dossier presentato dall'ammiraglio Credentino: «Un affare da 300 milioni. I gommoni sono un trucco e non possiamo arrestare gli scafisti

Il giro d'affari dei migranti spediti in Italia dalla Libia vale 300 milioni di euro l'anno. I trafficanti di uomini usano gommoni cinesi di contrabbando, che non sono in grado di attraversare il Mediterraneo sapendo bene che la navi della flotta europea raccolgono tutti, sia profughi che clandestini. La missione Ue comandata dall'Italia è pronta alla fase più aggressiva e rischiosa, ma non manca la beffa. Senza un accordo con un governo riconosciuto a Tripoli, se catturassimo dei trafficanti nelle acque territoriali libiche dovremo lasciarli andare non potendoli processare in Italia.

Tutte rivelazioni firmate dall'ammiraglio Enrico Credentino, il comandante dell'operazione Eunavfor Med, che doveva sconfiggere i trafficanti di uomini. Il documento riservato datato 29 gennaio è la relazione degli ultimi sei mesi del 2015 ad uso interno dell'Unione europea, che è stato scoperto da WikiLeaks. L'ammiraglio sottolinea che sulla rotta del Mediterraneo centrale il 91% dei migranti arriva dalla Libia, soprattutto Tripolitania e solo l'8% dall'Egitto. Il giro di affari dei trafficanti di uomini «genera un fatturato annuo da 250 a 300 milioni di euro». I barconi di profughi e clandestini sono solo per un terzo di legno e vengono venduti dai pescatori libici oppure «secondo fonti di intelligence sono importati dalla Tunisia e dall'Egitto». Gli altri sono gommoni cinesi, che arrivano via Turchia e Malta. L'informazione trova conferma «da una recente intercettazione da parte delle dogane maltesi di 20 gommoni stipati in un container destinato a Misurata in Libia». L'assurdo è che non sono stati se-

questrati perché non c'erano appigli legali.

L'ulteriore notizia paradossale riportata da Credentino è che i «migranti vengono reclutati via social media o da agenzie di viaggio gestite dalla rete di trafficanti al di fuori della Libia». Nella gran parte dei casi si tratta di clandestini, che fuggono per motivi economici da paesi africani non in guerra. Nella fase finale sulle spiagge libiche esiste «un sistema di bi-

glietti e carte d'imbarco per facilitare» la partenza. Profughi e clandestini partono verso mezzanotte sui gommoni con poco carburante e scarse provviste per 40 miglia al massimo. L'obiettivo è arrivare fino alla flotta europea oltre le acque territoriali libiche, che li salverà e porterà in Italia. Jeri sono arrivati in 796 fra Lampedusa, Palermo e Catania in gran parte da Camerun, Burkina, Guinea, Gambia, Costa d'Avorio da dove non

hanno diritto all'asilo oltre a Somalia, Mali ed Eritrea. «Dal punto di vista militare - scrive l'ammiraglio - Eunavfor Med è pronta ad entrare nella fase 2B (acque territoriali libiche) anche se questione politica e problemi legali rimangono una sfida significativa».

Il nuovo esecutivo voluto dall'Onu a Tripoli avrebbe preso possesso del palazzo del governo nella capitale, ma diverse milizie continuano ad opporsi in armi.

Credentino sottolinea nel documento riservato, che «l'Italia, al momento, è l'unico stato membro (della Ue, ndr) che sta processando i trafficanti» di esseri umani. Se la flotta entrasse, come previsto, nelle acque territoriali libiche salterebbe la copertura legale «per perseguire i trafficanti in Italia». Una possibilità, secondo l'ammiraglio, è consegnare i contrabbandieri di esseri umani alle autorità libiche, ma i risultati, sia legali che di rispetto dei diritti umani, sarebbero in dubbio. «Senza un accordo - con il governo dell'Onu, che stenta ad inseguirsi fra le fucilate, Credentino

ammette che - saremo costretti a rilasciare i contrabbandieri sospetti fermati in acque territoriali libiche, con la conseguente perdita di credibilità dell'operazione sui media e nell'opinione pubblica europea».

Per la fase 3, quella finale della missione, che dovrebbe portare alla smantellamento a terra della rete di trafficanti, l'ammiraglio sottolinea che «ha bisogno di più informazioni dagli stati membri (Inghilterra e Francia, ndr) che stanno raccogliendo notizie d'intelligence nell'area». E per concludere il comandante della missione europea fa capire fra le righe di avere le mani legate a causa «del mandato del livello politico europeo» dettato dall'Alto commissario Federica Mogherini di evitare «vittime civili e danni a terzi», anche se gli stessi trafficanti non sono certo militari.

www.giocchidellaguerra.it

